

Bacino del Bondone: si pensa a Vason

Ma Casonato frena: «Studio in corso per verificare se è davvero necessario»

Neve e sci

L'assessora spiega:
 «Con Muse e ateneo
 stiamo valutando
 costi e benefici»

di **Simone Casciano**

Se bacino di irrigazione deve essere, almeno che lo si faccia in una zona già antropizzata, ma prima va stabilito se i benefici dell'opera sono maggiori degli effetti negativi che comporterebbe. Sarebbe questa la linea del Comune di Trento riguardo al bacino di irrigazione del Bondone. Era stato il presidente di Trento Funivie Fulvio Rigotti, due giorni fa, a ribadire la necessità dell'opera e a indicare ancora una volta come la zona delle Viote come «l'unica soluzione possibile per noi». Il comune invece non solo studia un'alternativa, ma valuta

anche se dell'opera ci sia davvero bisogno.

L'alternativa

E una soluzione differente sarebbe stata abbozzata: realizzare un bacino di irrigazione nell'area Vason. Vicino alla pista «Cordela» affianco all'attuale campo scuola. Il ragionamento dell'amministrazione comunale è chiaro: fino a Vason si tratta di una zona già antropizzata, che tra l'altro in futuro ospiterà anche la cabina di arrivo dell'impianto funiviario che partirà da Trento, e quindi in cui la realizzazione di un bacino avrebbe un impatto ambientale relativamente minore rispetto al progetto delle Viote che andrebbe invece a compromettere un'area ancora incontaminata della montagna. Con la sua posizione a 1.650 metri d'altezza tra l'altro un bacino a Vason rispetterebbe anche i criteri di quota richiesti da Rigotti, preoccupato che un'opera realizzata più in basso comporti poi costi

troppo elevati di pompaggio dell'acqua. Sarebbe quindi allo studio una soluzione che tenga anche conto della possibilità di mettere il laghetto artificiale a disposizione dei visitatori estivi della montagna.

Lo studio

Ma uno studio ben più corposo il Comune lo sta portando avanti con il supporto del Muse e dell'Università di Trento per comprendere se ci sia effettivamente bisogno del bacino. «Non stiamo valutando semplicemente posizione e tipologia del bacino – spiega l'assessora all'ambiente Giulia Casonato – Il presupposto di partenza è un altro. Non capire dove localizzarlo, ma prima ancora se il bacino serve e quali scenari comporta». Insomma un'analisi a 360 gradi dei vantaggi, degli svantaggi e degli scenari futuri per la montagna di Trento. «Mi ha colpito che Rigotti dicesse che la carenza idrica rende necessario il bacino. Dal mio punto di vista è l'opposto: se manca l'acqua forse è meglio



Il futuro della montagna In piccolo: L'assessora Giulia Casonato. In grande: Un vecchio rendering del bacino alle Viote

non farlo». Proprio per uscire dalle sensazioni e dare corpo a politiche indirizzate da dati certi si sta quindi portando avanti lo studio. «Stiamo cercando di capire se si tratta di un'opera utile, per quanti anni ancora si scierà in Bondone al netto della neve

artificiale, che impatto avrà sull'ambiente, se questi effetti sono reversibili e infine anche che modelli di sviluppo alternativi allo sci possiamo immaginare per il Bondone». Si tratta quindi di un lavoro approfondito e complesso che, questo è certo, richiederà

tempo. «I lavori sono partiti adesso, ci vogliono mesi di lavoro». Con la legislatura che si avvicina ormai alla sua scadenza, risulta quindi probabile che il bacino del Bondone sarà un tema per la prossima giunta.